

Gli effetti della crisi pandemica nella provincia di Monza Brianza

Dati economici a sostegno del policy making
Analisi congiunturale III trimestre 2021

I temi della presentazione

- Lo scenario economico di riferimento
- Le imprese e gli addetti
- Le dinamiche del mercato del lavoro
- Le integrazioni salariali

Alcune note sulle stime dei dati

- I dati della CIGO e della CIGD della Provincia di Monza Brianza, che Inps accorpa a quelli della Provincia di Milano, sono stati stimati sulla base degli occupati delle due Province, sapendo che la Provincia di Monza Brianza contribuisce per il 20,8% all'occupazione dei due territori (Istat 2020).
- I dati del FIS, che INPS fornisce solo su base regionale, sono stati stimati in proporzione al numero di occupati di ciascuna delle province lombarde (gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono 8,8% di quelli regionali, Istat 2020).

Lo scenario economico di riferimento

Terzo trimestre 2021 – Variazione PIL nazionale

+ 2,6% rispetto al secondo trimestre anno 2021

+ 3,8% rispetto al terzo trimestre anno 2020

Stime variazione del PIL nazionale

	2021	2022
MEF – Nota di aggiornamento al DEF	+ 6,00%	+4,20%
Commissione Europea	+6,20%	+4,30%
Fondo Monetario Internazionale	+5,80%	+4,20%

Le imprese

Provincia di Monza e della Brianza

Attività	30/09/2020	31/12/2020	30/09/2021	% variazione 30/09/2021- 30/09/2020	% variazione 30/09/2021- 31/12/2020
TOTALE	64.026	63.946	65.128	1,72%	1,85%
di cui					
Agricoltura	879	876	884	0,57%	0,91%
Manifattura in senso stretto	8.520	8.486	8.407	-1,33%	-0,93%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	1.906	1.902	1.891	-0,79%	-0,58%
Macchinari	657	654	643	-2,13%	-1,68%
Mobili	1.434	1.409	1.392	-2,93%	-1,21%
Costruzioni	12.020	12.018	12.321	2,50%	2,52%
Commercio all'ingrosso	7.002	7.008	6.990	-0,17%	-0,26%
Commercio al dettaglio	6.769	6.783	6.909	2,07%	1,86%
Alloggio e ristorazione	3.535	3.497	3.525	-0,28%	0,80%
Trasporto e magazzinaggio	1.834	1.831	1.857	1,25%	1,42%
Sanità e assistenza sociale	626	628	645	3,04%	2,71%

Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Gli addetti alle unità locali

Provincia di Monza e della Brianza

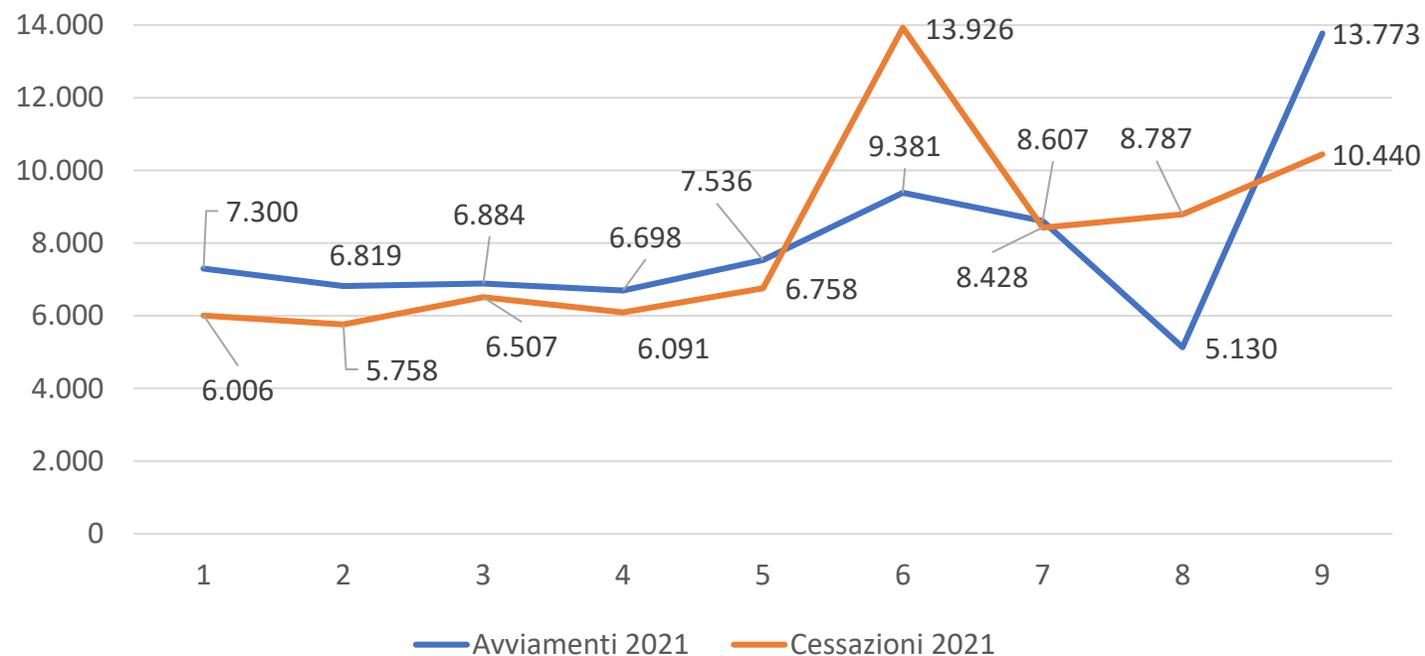
Attività	30/09/2020	31/12/2020	30/09/2021	% variazione 30/09/2021- 30/09/2020	% variazione 30/09/2021- 31/12/2020
TOTALE	276.022	272.766	278.483	0,89%	2,10%
di cui					
Agricoltura	1.108	1.132	1.099	-0,81%	-2,92%
Manifattura in senso stretto	87.320	86.212	86.524	-0,91%	0,36%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	15.946	15.739	15.853	-0,58%	0,72%
Macchinari	10.353	10.247	10.024	-3,18%	-2,18%
Mobili	9.736	9.552	9.647	-0,91%	0,99%
Costruzioni	22.583	22.690	24.053	6,51%	6,01%
Commercio all'ingrosso	24.098	23.815	23.877	-0,92%	0,26%
Commercio al dettaglio	26.624	26.021	27.112	1,83%	4,19%
Alloggio e ristorazione	17.623	17.467	17.319	-1,73%	-0,85%
Trasporto e magazzinaggio	12.530	12.552	14.030	11,97%	11,78%
Sanità e assistenza sociale	11.556	11.296	11.841	2,47%	4,82%

Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Le dinamiche del mercato del lavoro

Avviamenti e Cessazioni (2020 e 2021)

Anno	Avviamenti	Cessazioni*	Saldi	Resilienza**
2020 (primi 9 mesi)	53.980	64.591	-10.611	-8,9%
2021 (primi 9 mesi)	72.128	72.701	-573	-0,4%



Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati COB

- Il confronto fra il 2020 e il 2021 mostra un incremento delle cessazioni del +12,6% (si passa da 64.591 unità a 72.701). Tuttavia, sono aumentati di più gli avviamenti: il confronto fra i dati attuali e quelli dell'anno scorso mostra un incremento del +33,6% (da 53.980 si raggiungono i 72.128 avviamenti).
- Gli avviamenti sopravanzano le cessazioni nei primi 5 mesi dell'anno per poi mostrare andamenti altalenanti, spesso legati alla stagionalità di alcuni mercati del lavoro (in primis quello della scuola, responsabile del picco di cessazioni a giugno e di quello degli avviamenti a settembre, che si equivalgono quasi perfettamente).

Le dinamiche del mercato del lavoro

Avviamenti e Cessazioni (anno 2021, primi 9 mesi)

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		SalDI		Resilienze gen-set 2021		
	F	M	F	M	F	M	F	M	Totali
-29	12.189	14.228	10.877	12.374	1.312	1.854	6%	7,0%	6,4%
30-49	14.767	17.433	15.204	17.473	-437	-40	-1,5%	-0,1%	-0,7%
50-	6.211	7.299	7.716	9.057	-1.505	-1.758	-11%	-10,7%	-10,8%
Totale	33.167	38.960	33.797	38.904	-630	56	-1%	0,1%	-0,4%



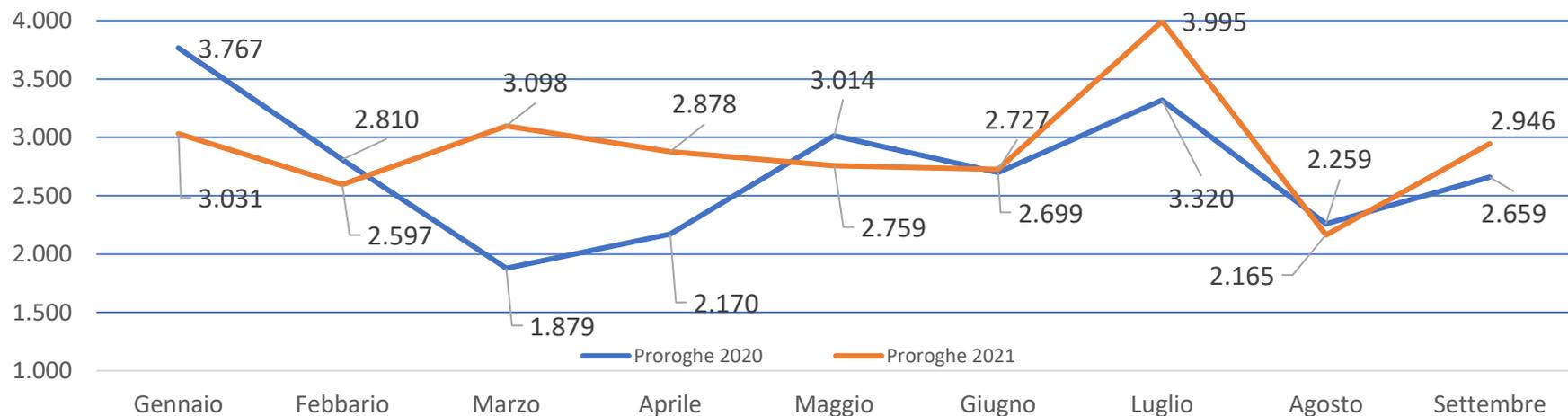
Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati COB

- La disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni per età mostra resilienze estremamente positive per gli under 29 (+6,4%).
- Per la fascia d'età fra i 30 e 49 anni, invece, la resilienza rimane in territorio negativo (-0,7%), ma il dato mostra segni di miglioramento rispetto ai primi 6 mesi dell'anno (in cui la resilienza era -2,7%).
- Infine, per gli over 50, il dato della resilienza continua a peggiorare rispetto a quello registrato nei primi 6 mesi dell'anno: la resilienza è passata da -10,3% di giugno 2021 a -10,8% a settembre. Segno delle maggiori difficoltà dei lavoratori più anziani a reinserirsi nel mercato del lavoro.
- Le differenze di genere, a settembre 2021, non sono particolarmente marcate: a giugno la resilienza femminile era -2,5% e quella maschile era pari a +0,9%. Ora l'indicatore si attesta attorno alla parità. Le donne presentano una resilienza del -1% e gli uomini del +0,1%. Dunque, a fronte di un moderato miglioramento della resilienza femminile, si assiste ad un altrettanto moderato peggioramento di quella maschile. Si noti, infine, che in tutte le fasce di età la resilienza femminile è peggiore di quella maschile.

Le dinamiche del mercato del lavoro

Alcune considerazioni sulle proroghe

Andamento delle proroghe nel 2020 e 2021 (primi 9 mesi) nella provincia di Monza Brianza



Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati COB

- I dati confermano quanto si è già detto in passato circa il comportamento delle aziende: le imprese, innanzi all'incertezza dell'immediato futuro, hanno reagito diminuendo la durata dei rapporti di lavoro a termine. Alla scadenza dei contratti – se le condizioni economiche lo permettono – questi vengono prorogati, altrimenti il lavoratore viene espulso dai processi produttivi.
- Tuttavia, il rientro parziale delle condizioni di emergenza ha fatto aumentare la fiducia dei datori di lavoro, che, adesso, tendono ad aumentare sia il numero di proroghe che la durata media dei contratti a termine. Si tratta di un'inversione di tendenza recente, emersa negli ultimi tre mesi e che è destinata a rafforzarsi ulteriormente.

- Nel 2021 le proroghe sono state 26.196, +6,6% rispetto a quelle del 2020 (24.577).
- Fra il 2020 e il 2021, la durata media dei contratti a tempo determinato cambia di molto: nel 2020, era di 296 giornate, mentre nei primi 6 mesi del 2021 è scesa a 147 giornate.
- Rispetto al dato del 2020 la durata media dei contratti rimane più bassa del -34,1%, tuttavia, il dato è in risalita, crescendo – fra giugno e settembre del +32,7% .

Le dinamiche del mercato del lavoro

Alcune considerazioni sulle tipologie contrattuali (2021, primi 9 mesi)

Gli avviamenti a tempo determinato costituiscono la maggioranza. Si tratta del 52,2% del totale, seguiti – a lunga distanza – da quelli a tempo indeterminato (24,6%) del totale. Il lavoro intermittente si colloca al terzo posto con il 7,6%.

- I **contratti a tempo determinato**, fra il 2020 e il 2021, i CTD aumentano la resilienza dell' +11,1% (passando da -10,8% del 2020 a +0,3%). In termini di movimenti, questi salgono fortemente: da 26.500 avviamenti si passa a 38.244. Si tratta di una crescita del 43,3%.
- Il **contratto a tempo indeterminato** continua ad avere una resilienza negativa (-8,7% nel 2021), ma in netto miglioramento rispetto al dato del 2020 (-14,3%). Il numero di avviamenti quest'anno è aumentato di 6.287 unità, mentre sono diminuite anche le cessazioni (-984). La diminuzione delle cessazioni associata a questa tipologia contrattuale è un fenomeno nuovo, che non avveniva dal 2019.
- Il **contratto di apprendistato (di II livello)**, nel 2021, mantiene una resilienza in territorio positivo (+21,6% con 2.600 avviamenti e 1.684 cessazioni). Si tratta di un dato simile a quello del 2020 (+22%). Nel primo semestre dell'anno scorso, tuttavia, il mercato del lavoro appariva congelato: il numero degli avviamenti verso l'apprendistato di II livello, sono stati solo 1.931, contro 1.235 cessazioni. Dunque, al di là del lieve peggioramento del valore della resilienza, i maggiori movimenti indicano il miglioramento della condizione occupazionale associata a questa tipologia di contratto.
- **Le co.co.co**, nel 2021, vedono diminuire – seppur leggermente – gli avviamenti (erano 2.162 nel 2020 e diventano 2.110 nel 2021). La resilienza associata a questa tipologia contrattuale aumenta (dal 2,3% del 2020, a 2,6% del 2021), per effetto della diminuzione delle cessazioni. La diminuzione degli avviamenti è forse da attribuirsi ad una minore necessità di flessibilità in uscita da parte delle imprese, che adesso hanno maggiore fiducia nel futuro e possono permettersi forme contrattuali più stabili (come, ad esempio, il tempo determinato).

Le dinamiche del mercato del lavoro

L'analisi delle cessazioni (I)

Delle **72.701 cessazioni** dei primi 9 mesi dell'anno...

- La maggioranza (il 55,1%, pari a 40.067 unità) avviene per raggiungimento del termine “naturale” del contratto a tempo determinato.
- Invece, le cessazioni per cause riconducibili, in maniera diretta o indiretta, a motivi economici sono solo il 5% del totale (3.629 unità). In particolare:
 - ✓ I rapporti cessati per giustificato motivo oggettivo occorre avvertire che **nel 58,2% dei casi (pari a 1.455), sono stati effettuati prima del 30 giugno 2021**, dunque, in un periodo in cui era vietato attuare i licenziamenti economici.
 - ✓ Per quanto riguarda le risoluzioni consensuali vanno distinte due fattispecie:
 - Nelle risoluzioni consensuali propriamente dette l'accordo fra le parti in sede “protetta” assicura ai lavoratori degli indennizzi e l'accesso alla NASPI, mentre il datore di lavoro si libera della manodopera in eccesso. **La maggioranza delle risoluzioni consensuali ha avuto luogo nel periodo che va dal primo di gennaio al 30 giugno (a cui è attribuibile il 74% delle 616 risoluzioni in oggetto).**
 - La risoluzione consensuale ex. Art 14 comma 3 del DL 104/2020 (poi convertito nella legge 126/2020) → si tratta di una risoluzione consensuale alla cui base vi è accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che aderiscono al predetto accordo.
 - ✓ I licenziamenti collettivi **vengono attivati maggiormente nel periodo compreso fra il primo gennaio e il 30 giugno (88 di 129 di essi, pari al 68,2%) ha luogo proprio nell'arco del primo semestre del 2021.** Questa voce probabilmente andrebbe unita a quella di risoluzione consensuale ex. Art 14 comma 3 del DL 104/2020. Si tratta di forme di licenziamento collettivo che prevedevano un accordo collettivo aziendale – stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale – avente ad oggetto un incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, così come previsto dal DL 104/2020.

Le dinamiche del mercato del lavoro

L'analisi delle cessazioni (II)

Insomma, dai dati emergono alcuni elementi riassumibili come segue:

- Le cessazioni associate alle causali sopra riportate ammontano a 3.629, pari al 5% del totale. Si tratta, quindi, di un esiguo numero che conferma che le espulsioni dai processi produttivi per cause economiche o causali riconducibili – anche indirettamente o velatamente – alla dimensione economica sono estremamente contenute;
- Le imprese che percepiscono la presenza di manodopera in eccesso sembrano effettuare le necessarie riduzioni di personale nel momento in cui gli esuberi sono effettivamente percepiti come insostenibili. Dai dati, infatti, emerge che i maggiori licenziamenti per cause economiche hanno luogo prevalentemente nei primi 6 mesi dell'anno, quando permaneva il divieto di adozione di simili provvedimenti.
- Nel complesso, tuttavia, la necessità di licenziare per ragioni economiche sembra attenuarsi dopo il 30 giugno, segno di un netto miglioramento del contesto economico complessivo, che si riverbera positivamente sulle dinamiche occupazionali.

Le dinamiche del mercato del lavoro

L'analisi settoriale (2021, primi 9 mesi)

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	425	327	98	13,0%
Commercio e Servizi	56.005	56.862	-857	-0,8%
Costruzioni	5.416	5.246	170	1,6%
Industria	10.282	10.266	16	0,1%
Totale	72.128	72.701	-573	-0,4%



Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati COB

- Il maggior *turn over* è associato alle divisioni riconducibili a: l'istruzione, la ristorazione, le attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico ed il commercio al dettaglio. Si tratta di settori che movimentano molto, ma che non sono in grado di trattenere per molto tempo il personale assorbito.
- Le divisioni riconducibili all'edilizia primeggiano tra quelle che avviano ed espellono di più: nonostante i bonus governativi il settore non sembra, tuttavia, in grado di trattenere l'ingente numero di lavoratori assunti.
- Le attività di sostegno alle imprese (quali le attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese, la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse), sembrano assorbire più lavoratori di quelli espulsi, segno che il lavoro cognitivo, con livelli di specializzazione elevati, offre una maggiore stabilità lavorativa.
- Le voci riconducibili alle attività manifatturiere non compaiono fra quelle che movimentano più personale. Ciò significa che nei settori di produzione industriale la stabilità dei posti di lavoro è più elevata e, conseguentemente, il *turn over* è meno elevato.

Le dinamiche del mercato del lavoro

Il lavoro somministrato (2020 e 2021, primi 9 mesi)

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2020	8.693	8.485	208	1,2%
2021	10.152	7.763	2.389	13,3%

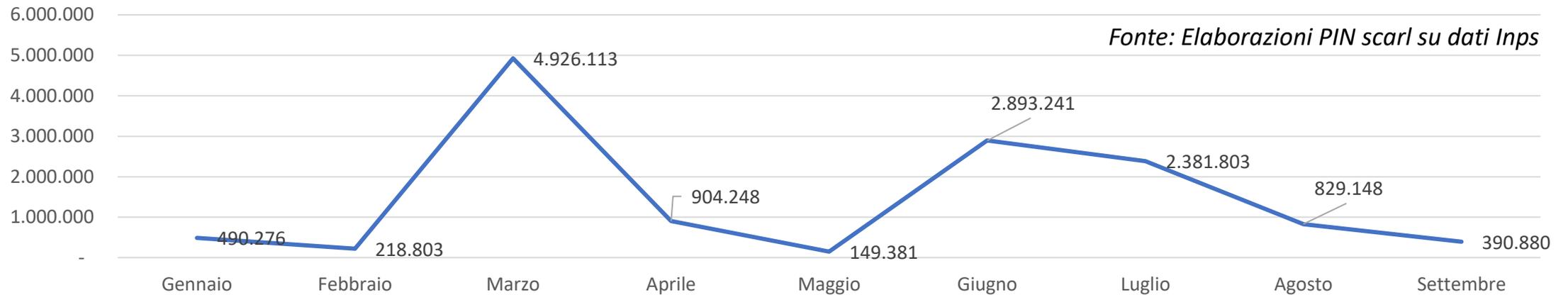
Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati COB

- La resilienza associata ai rapporti di lavoro somministrato del 2021 (primi 9 mesi) è oltre 11 volte più elevata di quella dello stesso periodo del 2020. Anche i movimenti, nel 2021, sono aumentati: gli avviamenti sono cresciuti del +16,8%, mentre le cessazioni sono diminuite del -8,5%. Le dinamiche degli avviamenti e delle cessazioni determinano un incremento notevole dei saldi che, da 208 unità del 2020, salgono a 2.389 nel 2021 → anche sul fronte della somministrazione, quindi, i segnali di ripresa sono inequivocabili.
- Il macro-settore che assorbe più lavoro somministrato è quello dell'industria (54,2% del totale degli avviamenti), seguito dal commercio e servizi (42,6% del totale degli avviamenti). Residuali le frequenze associate agli altri settori (costruzioni e agricoltura).
- la somministrazione riguarda, prevalentemente, personale con un basso livello di specializzazione, tuttavia, fra le mansioni più avviate iniziano ad apparire profili professionali un po' più specializzati rispetto a quanto appariva in precedenza (Addetti agli affari generali", "Installatori e montatori di macchinari e impianti industriali", "Montatori di mobili", "Addetti ad attività organizzative delle vendite"). Ciò mostra l'attivazione, seppur limitata, di un processo di qualificazione della manodopera che passa anche attraverso i canali della somministrazione.
- La durata media di una missione è pari a 41 giornate (nel 2020 erano 35), mentre ciascun lavoratore somministrato ha effettuato mediamente 1,4 missioni nell'arco dei primi 9 mesi del 2021.

Le integrazioni salariali

La CIGO

Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di CIGO (primi 9 mesi 2021) nella provincia di Monza Brianza



Le imprese che hanno attivato gli ammortizzatori sociali sono il 27,3% del totale.

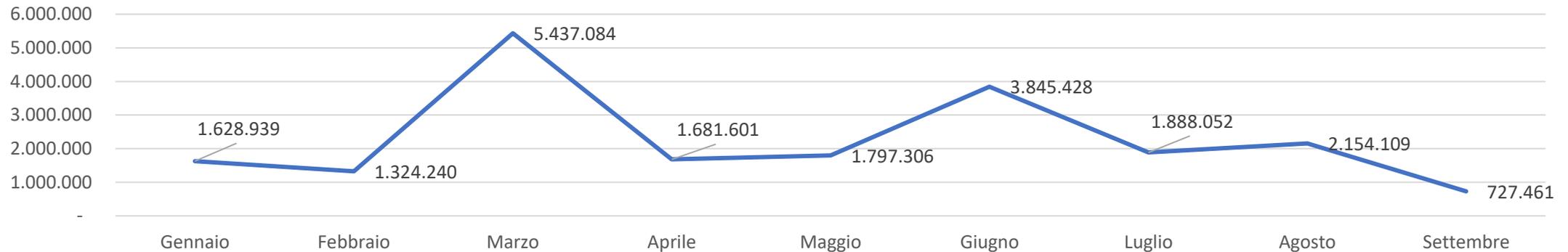
Da una rilevazione, effettuata da Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e Unioncamere Lombardia, emerge che nel manifatturiero le criticità prevalenti sono legate a:

- Problemi con i clienti e gli ordinativi (criticità segnalata dal 28,6% delle aziende di Monza Brianza).
- Problemi di approvvigionamento / organizzazione dei flussi di materie prime che, a Monza Brianza, caratterizzano il 26,4% delle aziende interpellate.
- A questo si aggiunge l'aumento dei prezzi dell'energia, a livello nazionale. A soffrirne particolarmente sono le piccole e medie imprese più energivore che, in alcuni casi, sono ricorse al fermo produttivo con il conseguente spegnimento degli impianti e la collocazione in cassa integrazione per migliaia di lavoratori.

Le integrazioni salariali

Il FIS

Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di FIS (e altri fondi di solidarietà gestiti da INPS - 1,8%), nei primi 9 mesi del 2021, nella provincia di Monza Brianza.



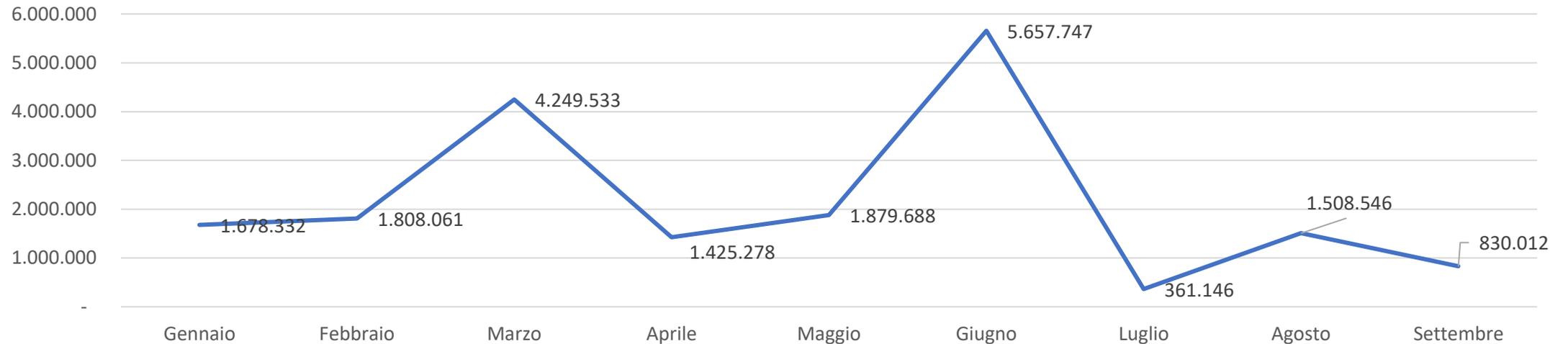
Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati Inps

- L'andamento della curva delle ore autorizzate del FIS è del tutto simile a quello della CIGO, anche se i picchi verso l'alto sono più marcati.
- Per quanto riguarda questo ammortizzatore sociale, valgono le considerazioni fatte nel precedente report: le ore di FIS autorizzate nel 2021 superano quelle di CIGO (la differenza è pari al +55% delle ore di FIS autorizzate rispetto a quelle di CIGO), segno che gli arresti produttivi, che attraversano le imprese finali delle diverse filiere produttive (legno, meccanica, chimica in primis), si abbattono sulla catena di sub-fornitura in maniera più forte.

Le integrazioni salariali

La CIGD

Distribuzione su base mensile delle ore di CIGD autorizzate dall'Inps nella Provincia di Monza Brianza nei primi 9 mesi del 2021.



Fonte: Elaborazioni PIN scarl su dati Inps

Nel primo trimestre del 2021 il consumo di CIGD è stato pari a 7,7 MIL di ore, che nel secondo sono salite a 8,9 MIL (+16% rispetto al trimestre precedente). Fra il secondo ed il terzo trimestre si assiste ad un crollo del consumo di CIGD pari al -70% (2,7 MIL di ore a settembre). I dati sono in linea con la normalizzazione delle attività nei settori dei servizi e del commercio che – a partire da giugno – hanno ripreso a pieno ritmo le proprie attività.

La maggioranza delle ore è riconducibile alle forze di lavoro impiegate (60% del totale). Ciò è dovuto al fatto che è proprio alla CIGD che ricorrono molte delle attività commerciali, dei servizi e della ristorazione chiuse o limitate dai provvedimenti governativi. In tali settori, buona parte delle maestranze sono formalmente inquadrati in mansioni impiegate.